

Il caso

Consulta: conflitto di poteri su Ruby? Decide la Cassazione

Se l'obiettivo è trasferire il processo a carico del premier Berlusconi sul caso Ruby dal tribunale di Milano a quello dei ministri, il conflitto tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale rischia di cadere nel vuoto e di essere fermato da una pronuncia di inammissibilità. Sulle questioni di giurisdizione decide la Cassazione e non la Corte Costituzionale.

DIRETTORISSIMO TONY JOP

La clinica del Tg1

La buriana è passata, ora sono guai per chi accendeva ceri attorno a un cadavere politico che non c'era. Minzolini è tornato al western. Dalla scialletta del Tg1 di ieri sera sono sparite anche quelle incerte tracce strappate nei giorni scorsi dall'onda "Ruby" alla crisi del governo e di Berlusconi. Così, eccolo titolare la politica su "Futuro e Libertà, nuove uscite". Il dissanguamento di Fini promette orgasmi, il presidente della Camera accusa che il premier sta mostrando il colore dei soldi non solo alle escort? E chisseneffrega? Tanto "il mal di pancia" ce l'hanno gli ex alleati, i traditori che perdonano pezzi. Non è un Tg, è una telecamera aperta su una emorragia. E poi la maggioranza "replica secca" alle insinuazioni di Fini. Quagliariello, sufficiente e gradasso, ora quasi sfotte il presidente della Camera. Mentre parlano Bersani e Di Pietro, il sottotitolo recita: "Pdl a Fini: progetto politico sbagliato". Manca la ciliegina? Matteo Renzi ne ha giusto una in mano: silura 1) le alleanze per battere Berlusconi, 2) Rosy Bindi - per raggiunti limiti di età istituzionale - e 3) le intercettazioni che, così pubblicate, sono una vergogna. Una volpe con la ciliegina in mano.

Rai, il Pdl camuffa il testo «bavaglio» Il Pd: «Irricevibile»

Presentata come una mediazione la nuova versione dell'atto di indirizzo, che in realtà conserva l'obiettivo di zittire tutti i programmi, compresi i conduttori, sgraditi a Berlusconi

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

In realtà non è molto più leggero il «bavaglio» che il Pdl ha confezionato su misura per ogni talk show. In odore di sinistra. Il documento di indirizzo sul pluralismo che Alessio Butti, capogruppo Pdl in commissione di Vigilanza sulla Rai, ha depositato presentandolo come mediazione con le critiche del presidente Sergio Zavoli, impone il palinsesto alla tv pubblica e divieti ad AnnoZero, Ballarò, Parla con Me, Report e le altre trasmissioni nel mirino di Berlusconi. Anzitutto la premessa, che attribuisce alla Legge Gasparri, tramite il Testo unico della radiotelevisione, i «compiti di valutazione, di controllo e gestionali» della tv pubblica. Una concezione da «tv di Stato», denuncia Fabrizio Morri, capogruppo Pd in Vigilanza che considera anche questo testo «irricevibile» e si prepara a dare battaglia in commissione. Il solerte Butti, che si muove in sintonia col ministro Paolo Romani e il direttore generale Mauro Masi, bolla la Rai col marchio della «imparzialità» e avanza una proposta pesantissima: il servizio pubblico dovrebbe

rispecchiare «gli orientamenti della maggioranza dei cittadini espressi attraverso la sovranità popolare».

IL BAVAGLIO SU MISURA

Nel secondo punto del «decalogo Butti» l'antidoto anti-Travaglio: il doppio opinionista, (quando a controbattere il giornalista ci sia sempre qualcuno in studio) per bilanciare quella che risulterebbe come «la verità e non "una verità"». Non solo, la par condicio delle opinioni ma anche della satira, e qui il comma *Parla con me*, quando «trasmissioni apparentemente di satira o di varietà» dibattono «temi di attualità politica e sociale». Il capogruppo Pdl vuole imporre format e palinsesti: la Rai «si impegni» ad affidare l'approfondimento a «conduttori di diversa estrazione culturale» nelle giuste fasce d'orario. Al quinto punto Butti cancella la par condicio e pretende

che «tutti i partiti presenti in Parlamento devono trovare, in proporzione al proprio consenso, opportuni spazi» nei talk show. Chi è fuori dal Parlamento non entra in tv. Al punto 7 la ferrariana idea del doppio conduttore «di diversa estrazione culturale» (più Sgarbi per tutti i Santoro...). Anzi, la Rai riduca il numero dei programmi «a conduzione tradizionale», il talk show, largo a servizi e inchieste, ma per togliere il microfono ai conduttori scomodi. Come la mette con Vespa?. In linea con la direttiva Masi il pubblico deve disumanizzarsi e non applaudire.

Al punto 13 il «comma Annozero»: niente «interpretazioni, a opera di attori professionisti, delle conversazioni telefoniche intercettate». Non solo divieto di «docufic-

**Il «comma Annozero»
«Niente attori per interpretare telefonate intercettate»**

tion» alla Santoro, ma anche schede e filmati «non possono rappresentare tesi precostituite» o contro «ospiti» presenti o assenti. È il «comma Ballarò». Altra grande idea: siccome il martedì e il giovedì vanno in onda Ballarò e Annozero (nei giorni di lavori parlamentari), la Rai dovrebbe fare una controprogrammazione con «altri spazi informativi negli stessi giorni, alla stessa ora e sulle stesse reti». Praticamente annientare Floris e Santoro. Infine il «comma Report», ad hoc anche per *Presa Diretta*: il conduttore è «sempre responsabile» delle notizie, «sollevando la Rai da responsabilità civili e/o penali». Masi aveva provato a togliere la tutela legale a Milena Gabanelli. Ultimi punti: per due anni niente conduzione a chi ha fatto politica, e via libera agli editoriali di Minzolini. ❖

DA VELTRONI

Tremonti e crisi

Walter Veltroni e Giulio Tremonti hanno parlato ieri di come «governare l'economia nella crisi globale». Ma niente inciuci ha detto l'ex sindaco.



FRATELLI D'ITALIA

**FORUM REGIONALE
IMMIGRAZIONE E LAVORO
BRESCIA 19-02-2011**

LIVIA TURCO

**Sala Capretti Istituto Artigianelli, via Avogadro
(salita Castello) - ore 14.30**

INFO
Sede provinciale PD
via Risorgimento, 18 Brescia
tel. 0303099845 - cell. 3387097063
www.pdbrescia.it - info@pdbrescia.it

